



Un bambino alza la mano: "Sicuramente è il mar Rosso". È bello vedere che anche alcuni adulti partecipano con gusto al momento delle domande. Vengono in molti a questa messa e, anche se chiediamo ai bambini che prima di rispondere alzino la mano, a volte qualche adulto risponde precipitosamente, suscitando un moto d'ilarità nei più piccoli. La catechesi è, per loro, la maggiore contraddizione rispetto al modo di vivere solito. Si tratta, in tutti sensi, di una "rivoluzione" divina e definitiva. Lo è anche per le catechiste. Tutti i giovedì mattina ci vediamo per preparare la catechesi del fine settimana. Ogni volta, ci lasciamo con un tema da approfondire: la creazione, Adamo ed Eva, Caino e Abele. Le catechiste devono prepararsi, partendo dalla loro esperienza personale e da ciò che più le colpisce.

All'inizio del lavoro in comune, non è mancata una certa resistenza: "Padre, prima leggevo



la Scrittura e capivo tutto. Adesso non capisco più niente" dice, scherzando ma non troppo, una di loro. Dopo due anni di lavoro insieme, sono le prime a cercare questo momento di generazione comune. "Padre, abbiamo letto tante volte questi testi, però adesso, guardando la nostra esperienza, avvertiamo che sono più veri, ci parlano".

Per loro non è stato facile mettere in discussione un modo tradizionale di fare catechesi, basato solo sull'apprendimento mnemonico di certe verità dottrinali. Adesso però

iniziano a scoprire che lo studio diretto della Sacra Scrittura diventa una occasione di crescita personale.

Quando abbiamo lavorato sul tema degli incontri di Gesù, ad esempio, cercando di riconoscere i tratti fondamentali del suo volto, è stato bello constatare anche in loro un cambiamento di prospettiva, momenti di vera commozione.

Commentando l'incontro tra Gesù e Zaccheo, una catechista ha detto: "Padre, ho capito che nella mia vita accade lo stesso che è successo a Zaccheo. Mio marito ed io spesso

ci nascondiamo reciprocamente, per non guardarcì. te, per non guardarcì. Ho capito che Gesù, in modo imprevedibile, prende sempre l'iniziativa e ci rivela a noi stessi in modo più vero. Dopo aver letto l'episodio evangelico, ho parlato con mio marito di tante cose che pensavo di avere ormai dimenticato".

Un fatto semplice rivela un cambiamento profondo. Abbraccia ciò che Dio fa accadere e ci apre al segreto per affrontare le sfide della vita. Come ha detto una volta don Massimo Camisasca, "la nostra vocazione riguarda il presente e il futuro del mondo più di qualsiasi altra vocazione, perché ci rende partecipi del cuore con cui Cristo guarda la storia, ama il mondo, lo rinnova e porta gli uomini alla conoscenza e all'esperienza del loro destino".

**Don David Crespo, fscb**  
viceparroco della parrocchia Maria Immaculata, Città del Messico

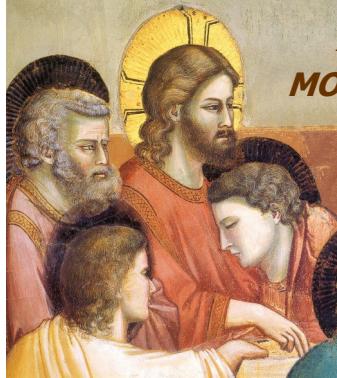


Ho aspettato tantissimo il battesimo e sabato finalmente sono stata battezzata e sono diventata figlia di Dio. E c'erano anche tantissime persone e amici che hanno festeggiato con noi.

**Mariem**

Il battesimo per me è un momento speciale perché mi sono tolto addosso il peccato originale (quello di Adamo ed Eva) e perché adesso sono figlio di Gesù e perché sono venute le persone che mi vogliono più bene e viceversa

**Mattias**



## XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

### 11 febbraio 2020

**«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro»**  
(Mt 11, 28)

Nella nostra parrocchia tradizionalmente la Giornata per i Malati ed Anziani la celebriamo al termine dell'anno pastorale. Segnate fin d'ora di partecipare (e di chiedere di venirvi a prendere e riportarvi a casa se ne avete bisogno) alla **s. Messa delle ore 10.30 di domenica 7 Giugno**. Ecco qui di seguito alcune frasi tratte dal messaggio del Papa per questa Giornata Mondiale del Malato che si è celebrata l'11 Febbraio scorso

Cari fratelli e sorelle, le parole che Gesù pronuncia: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28) indicano il misterioso cammino della grazia che si rivela ai semplici e che offre ristoro agli affaticati e agli stanchi.

Queste parole esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, di fronte ad una umanità afflitta e sofferente. Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui, «venite a me», e promette loro sollievo e ristoro.

Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che sanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione.

Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice.

Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza.

[...] Alla Vergine Maria, Salute dei malati, affido tutte le persone che stanno portando il peso della malattia, insieme ai loro familiari, come pure tutti gli operatori sanitari. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.

**Papa Francesco**